

DUE EPISODI IN UNA SETTIMANA

Nuovo furto, treni in tilt

Rubati 2 chilometri di cavi della Ferrotramviaria. «Sos» al Prefetto

ENRICA D'ACCIO

● Pendolari su tutte le furie, ritardi e disagi fino al tardo pomeriggio di ieri e l'associazione di categoria del trasporto locale che bussa al Prefetto per dire basta ai furti di rame sulle linee ferroviarie della provincia.

Cronaca di una giornata di nervi tesi e grandi attese, dopo che la squadra dei «soliti noti» ha rubato quasi 2 chilometri di fili di rame fra Bitonto e Terlizzi sulla linea delle Ferrovie del Nord Barese, quelle della Ferrotramviaria spa.

«Un furto fotocopia» lo hanno definito dalla direzione della Ferrotramviaria, in riferimento all'analogo furto, con analogo corredo di ritardi e disagi, subito dalla stessa Società nello stesso tratto la scorsa settimana.

LA CRONACA DELLA GIORNATA

-Secondo quanto riferiscono dalla stessa Ferrotramviaria, il furto si è verificato alle 2 del mattino. Sono stati tagliati, e poi asportati, quasi 2 chilometri di cavo fra Bitonto e Terlizzi. Dopo il primo allarme, e fino alla partenza del primo treno, intorno alle 5.30, gli operai al lavoro sono riusciti ad assicurare la funzionalità di un solo binario della tratta Bari-Terlizzi che è servita dal doppio binario.

Alle 6 la prima nota dell'azienda, che annunciava ritardi e disagi. Dalle 7 alle 10, orario di viaggio dei pendolari e degli universitari, i disagi maggiori con corse sovraffollate e treni soppressi.

E fino al tardo pomeriggio di ieri circolazione in affanno su tutta la linea, con ritardi fino a 40 minuti.

LA TECNICA DEL FURTO Sfruttando la tecnica già sperimentata la scorsa settimana, i ladri hanno mandato in corto circuito l'alimentazione dei cavi d'acciaio aerei che corrono paralleli ai binari e contengono, al



FERROTRAMVIARIA Le «Bari Nord» effettuano anche il servizio metropolitano per il San Paolo e per l'aeroporto [foto Luca Turi]



COLAMUSSI Presidente «Asstra» Puglia

loro interno, i preziosi fili di rame. È stato così possibile agire senza il rischio di rimanere fulminati.

I ladri hanno quindi tranciato i cavi, hanno tolto la guaina protettiva e hanno sfilato dall'interno i fili di rame contenuti.

Il materiale così ricavato, il cui

valore stimato è di circa 10 euro al chilo, viene venduto a nero ai grossisti e «robivecchi» che, a loro volta, lo rivendono «ripulito» alle aziende che trattano metalli, in Italia e all'estero.

Il mercato è particolarmente fiorente, come dimostra la frequenza dei furti sulle linee ferroviarie della provincia.

Nei mesi scorsi, approfittando dei lavori di ammodernamento in corso sulla linea Putignano-Bari delle Ferrovie del Sud Est, i ladri hanno fatto razzia dei cavi di rame sull'intera linea. L'ultimo episodio, poco più di un mese fa, con un treno pieno di pendolari fermo per ore a Casamassa.

«FERMATE I RICETTATORI»

«Una situazione insostenibile», commenta a riguardo Massimo Nitti, direttore generale della Ferrotramviaria, che rompe la cortesia istituzionale e sferza le forze dell'ordine. «È una situazione che non possiamo

risolvere da soli, che richiede un urgente intervento delle istituzioni e di tutti coloro che devono impedire che tutto questo accada. Mi rendo conto della difficoltà di controllare un territorio così vasto, ma ritengo sia più facile individuare chi ricetta il materiale rubato».

«SUBITO UN INCONTRO CON IL PREFETTO»

- In una nota Matteo Colamussi, presidente dell'Associazione Trasporti Puglia e Basilicata, esprime «rammarico nel constatare ancora una volta l'indifferenza delle istituzioni di fronte ad un fatto così grave, l'ennesimo che registriamo sulle infrastrutture del nostro territorio. Da tempo abbiamo chiesto un incontro al Prefetto di Bari, non soltanto come Asstra Puglia, ma anche affiancati da Confindustria Bari e Bat e dall'Anav, l'Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori. Per questo reiteriamo la richiesta di un incontro, che andrebbe fissato il prima possibile».

Il «colpo» - effettuato tra Bitonto e Terlizzi - ha causato pesanti conseguenze sulla circolazione fino al pomeriggio

ASSOCIAZIONE GLI AMICI DI CUORE

Concerto di beneficenza venerdì al Circolo della Vela

■ Un concerto per un defibrillatore. L'associazione di volontari «Amici di cuore» organizzato per venerdì un concerto di beneficenza che si terrà al Circolo della Vela (Molo Borbonico, al porto) con inizio alle 19,30. Si esibiranno gli artisti Carlo Maria Barile (pianoforte), Vito Di Modugno (organo Hammond), Michele Di Monte (batteria). Per l'ingresso è previsto un contributo di 10 euro (ingresso gratuito per i minori di anni 18) il cui ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di un defibrillatore. Contatto e-mail: amicedicore@hotmail.com

DIBATTITO IN ATENE

Due giornate di studio sulla crisi dei partiti

■ La crisi dei partiti, con il loro alto tasso di corruzione, e l'assenza pressoché totale di regole democratiche è il tema al centro delle giornate di studio (oggi e domani) della Fondazione Tatarellae dell'Università Aldo Moro. Le giornate di studio si avvalgono dell'adesione del presidente della Repubblica e del patrocinio della Camera, del Senato, del Consiglio regionale della Puglia, della Provincia e del Comune di Bari. Vi partecipano numerosi costituzionalisti di diverse Università italiane: Alfonso Di Giovine e Anna Maria Poggi da Torino; Paolo Ridola e Beniamino Caravita di Toritto dalla Sapienza; Nicola Grasso dal Salento; Fulvio Pastore da Cassino; Pier Domenico Logroscino e Alessandro Torre da Bari; Sandro Staiano dalla Federico II; Pietro Ciarlo da Cagliari; Fabrizio Politi da L'Aquila; Ignazio Lagrotta da Bari; Federica Fabrizzi dalla Uninettuno; Cecilia Pennacchiulli da Bari; Umberto Ronga dalla Federico II; Michele Troisi dal Salento. I lavori, che si svolgeranno nel Salone degli Affreschi e nell'Aula Magna del Palazzo Ateneo saranno introdotti alle ore 15.30 di oggi da Massimo Di Rienzo, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari e da Fabrizio Tatarella della Fondazione Tatarella, e saranno conclusi domani (inizio ore 9.30) dal Magnifico Rettore dell'Università di Bari, prof. Antonio Uricchio e dal presidente emerito della Camera Luciano Violante.